

Cultura e Spettacoli

TEATRO RAGAZZI

Il Cappuccetto Rosso senegalese incontra la iena e non il lupo

In scena dal 4 maggio al teatro Rasi di Ravenna la storia di "Thioro" prodotta dal Teatro delle Albe

RAVENNA
MARCO ROSSI

Grazie agli sforzi congiunti di Ker Théâtre Mandiaye N'Diaye, Teatro delle Albe/Ravenna Teatro e Accademia Perduta/Romagna Teatri, diventa realtà "Thioro, un Cappuccetto Rosso senegalese", spettacolo nato da una trasferta delle Albe in Senegal di circa un anno fa.

Il lavoro, che dopo alcune anteprime sarà in scena al teatro Rasi dal 4 maggio, è dunque una nuova occasione di incontro nel solco della feconda relazione del Teatro delle Albe con il villaggio senegalese Diol Kadd e gli attori legati a Mandiaye N'Diaye, attore cardine della compagnia ravenne (scomparso nel 2014) che proprio a Diol Kadd ha fondato l'associazione Takku Ligei coinvolgendo i giovani del villaggio e creando un'alternativa



Artwork di Leila Marzocchi

di lavoro e di vita.

«Il lavoro di Mandiaye – sottolinea il regista di "Thioro", l'attore Alessandro Argnani – è stato enorme e per le Albe era impensabile che si fermasse. È per questo che è nato "Thioro", perché le Albe hanno bisogno di sapere che avranno sempre una casa anche in Senegal».

Reinvenzione dal respiro africano di Cappuccetto Rosso, una

delle fiabe europee più popolari al mondo e di cui esistono numerose varianti, "Thioro, un Cappuccetto Rosso senegalese" evoca soltanto il popolare racconto della bambina che indossa un cappuccio rosso e che, mentre attraversa il bosco per portare provviste alla nonna, incontra un temibile lupo che la inganna. In realtà questo viaggio dal ritmo pulsante – grazie all'intreccio di diverse lingue, strumenti e immaginari – porta ogni spettatore alla scoperta non del bosco ma della savana, e all'incontro non con il lupo ma con Buky la iena, in un viaggio immaginifico e bruciante attraverso l'Africa.

Un lavoro che fa incontrare e mette in corto circuito la fiaba europea con la tradizione africana partendo dalla suggestione di come l'origine esatta di Cappuccetto Rosso continui a essere un'incognita, e narrazioni basate



La "squadra" di Thioro: Adama Gueye, Simone Marzocchi, Fallou Diop, Laura Redaelli, Moussa Ndiaye, Alessandro Argnani

o ispirate allo stesso tema possano trovarsi non solo nel folklore europeo, ma anche nella tradizione del lontano e medio oriente e in Africa.

«La produzione culturale contemporanea – dice Ouidad Bakkali, assessora alla Cooperazione internazionale del Comune di Ravenna – se vuole avere una ragione e lasciare un segno, deve confrontarsi con i temi dell'im-

migrazione e dell'Africa. "Thioro" non celebra solo il ricordo di Mandiaye N'Diaye, ma anche della via che ci ha indicato, quella della continua e reciproca collaborazione».

"Thioro, un Cappuccetto Rosso senegalese" vede in scena Adama Gueye e Fallou Diop, attori e musicisti, e Simone Marzocchi, compositore e trombettista, che intrecciano parola e musica e che dialogano facendo incontrare suoni, strumenti e ritmi europei e africani.

Lo spettacolo fa parte della rassegna "Artebebè" ed è inserito ne "La stagione dei teatri" di Ravenna Teatro. Dopo il debutto di venerdì 4 maggio (ore 21) sarà replicato sabato 5 (ore 17), domenica 6 (ore 11), domenica 13 (ore 17) e sabato 19 (ore 10).

Info: ravennateatro.com

IN RICORDO
DI MANDIAYE N'DIAYE

L'attore africano della compagnia ravenne, scomparso nel 2014, aveva seminato teatro nel suo villaggio d'origine, Diol Kadd